

esprimersi con grande passione; io l'ho ammirato ed anche applaudito, perché quando una persona risponde ai propri sentimenti ed alla propria fede merita sempre rispetto e, nel caso mio, anche un'amicizia molto forte. Credo, tuttavia, che lui non possa, nella sua coscienza democratica, pensare che una legge come questa possa imbrigliare sia pure una parte della società ed obbligare, se si vuole, con una specie di costrizione all'interno della società nazionale, determinando quelli che vogliono manifestare una libertà di scelta a cercarla all'estero.

Si parla di Europa, ma neghiamo all'Italia di essere uguale a quella parte di Europa che consente tutto ciò, nonostante le diverse inclinazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e dell'onorevole Mussolini*).

Vi è, quindi, un'Europa retorica, nella quale tutti più o meno vagamente ci riconosciamo, ed un'Europa dei diritti, che supera i confini persino delle proprie coscienze religiose, come la Spagna, per fare una legge che corrisponda alla coscienza giuridica popolare.

La coscienza giuridica popolare è, persino, superiore alle leggi, perché vi sono aspetti che le leggi, come la filosofia, non possono dire, ma che i cittadini avvertono e nel cuore di ogni cittadino e di ogni cittadina vi è il desiderio di essere libero e non costretto da una legge ingiusta e « passatista », mi dispiace dirlo, come quella che ci accingiamo a votare. Io « no » (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e dell'onorevole Mussolini*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Villari, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sul provvedimento in esame è stato approfondito ed anche appassionato, ma, a mio avviso, non è stato esaustivo (e non poteva essere diversamente). Invidio molto chi ha manifestato certezze e convinzioni nette sull'argomento in discussione. Ognuno, nella libertà della propria coscienza, potrebbe portare dieci o più argomentazioni valide ad una tesi o all'altra.

Da medico e da cattolico, tuttavia, rimango perplesso quando il ministro Prestigiacomo e il Vicepresidente Fini affermano che, approvata questa legge, in seguito la si potrà migliorare.

La domanda che rivolgo a me stesso e alla mia libera coscienza è se, con il mio voto di parlamentare, posso costringere gli altri cittadini a non esercitare la propria libertà di coscienza. E, dal momento che la mia risposta a questa domanda è « no », esprimerò un voto contrario su questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sull'unica proposta emendativa ad esso riferita, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DORINA BIANCHI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'unica proposta emendativa riferita all'articolo 11.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Moroni 11.1.

Avverto i colleghi che dovrò essere un po' fiscale nel rispetto dei tempi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, l'appello del collega Biondi alla libertà è certamente condivisibile, ma occorre rispettare la libertà di tutti i soggetti coinvolti in un processo procreativo che non avviene in via naturale, ma all'interno di un laboratorio.

Nell'elaborazione di una normativa non si può dimenticare che uno Stato di diritto come il nostro, anche se non può far propria una singola corrente di pensiero, non può neanche rinunciare ad alcuni valori chiaramente espressi dalla nostra Costituzione, che tutela la famiglia in modo preciso e meticoloso.

I cattolici si rendono conto di non poter imporre con una legge a tutta la società questa loro interpretazione, ma essi chiedono che almeno la materia della procreazione assistita sia regolata in base ai principi che l'umanità tutta intera, senza distinzioni religiose e usando la sola ragione, ha elaborato nelle Carte dei diritti dell'uomo e nelle Costituzioni.

In altri termini, signor Presidente, come uomini e non come credenti, siamo convinti che il primo bene da proteggere sia quello del bambino. Dunque, il suo diritto alla vita e il suo diritto alla famiglia devono trovare riconoscimento anche nel confronto con il desiderio, pur lodevole e legittimo, degli adulti di avere un figlio.

Il provvedimento in esame garantisce il rispetto di tutte le persone coinvolte: la donna, il padre, di cui si dimentica spesso l'esistenza e, soprattutto, il bambino (*Commenti del deputato Valpiana*).

Allora, intendo domandare all'onorevole Fassino (che afferma che il *far west* non esiste), se non sia *far west* dare in affitto l'utero di una donna ad una figlia affinché questa diventi madre; se non sia *far west* ricorrere all'inseminazione *post mortem*, creando di fatto degli orfani; se non sia *far west* poter acquistare via Internet ovuli e sperma con caratteristiche predeterminate! Ebbene, dopo l'approvazione di questo provvedimento, che contiene valori etici ma anche valori che si riferiscono alla natura, tale *far west* non sarà possibile!

Da più parti questa legge è stata definita come un provvedimento conforme ai dettami della Chiesa cattolica, in linea con la morale cristiana. Se ciò fosse vero — e non lo è affatto — la legge non avrebbe consentito alcuna forma di fecondazione extracorporea, che la Chiesa e il Magistero non ammettono. Invece, se l'impegno trasversale dei cattolici presenti in Parlamento non è riuscito a far recepire tali principi, tuttavia ha contribuito a far sì che la legge anteponga i diritti del concepito ai desideri e ai cosiddetti diritti della coppia richiedente, sancendo l'obbligo di destinare alla nascita tutti gli embrioni creati in provetta.

Il legislatore ha cercato di garantire al neoconcepito il diritto di nascere in una famiglia naturale, di conoscere l'identità dei genitori e, pertanto, la propria identità sia sociale sia biologica. Con questa legge — ricordiamolo — si vieta la clonazione e la sperimentazione sull'embrione; è evidente come simili pratiche ledano la dignità umana e dell'embrione, che viene paragonato ad una cosa e ridotto alla condizione di semplice mezzo.

Come ben stabilisce la Dichiarazione di Helsinki, la libertà di ricerca deve sempre rispettare il bene, la vita e l'integrità di tutti i soggetti coinvolti.

È innegabile che sia i sostenitori sia i detrattori di questo provvedimento, che certamente non è perfetto, condividano la speranza che esso metta un po' d'ordine in tema di trattamento della sterilità — aspetto questo troppo dimenticato —, bandendo definitivamente un costume fino ad ora dominato da un selvaggio e redditizio accanimento procreativo.

Noi siamo favorevoli a questo provvedimento perché lo vediamo come un progresso e un modo per colmare un vuoto che non può ancora continuare ad esistere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con molta

attenzione il dibattito svoltosi nel corso degli ultimi anni su questa materia essendo, nella scorsa legislatura, anche componente del Comitato dei nove quando il testo sulla procreazione assistita è stato votato a maggioranza durante il Governo di centrosinistra. Dico ciò per fare delle puntualizzazioni di natura politica.

Ho ascoltato con molto interesse, anche con profonda riflessione personale e dei componenti del gruppo parlamentare a cui appartengo, alcune obiezioni sollevate, che desidero brevemente riassumere, rifacendomi anche a quanto detto dagli onorevoli Fassino e Moroni.

In merito all'ovulo fecondato con un embrione che potrebbe essere malato, ritengo ci sia una contraddizione. Mi riferisco, più precisamente, al fatto che il medico non trasferirà mai nell'utero di una donna un embrione malato. Questo, a mio avviso, è il ragionamento che dobbiamo seguire. Questa grande preoccupazione, pertanto, dovrebbe essere fugata in tal modo; difatti, il medico, oltre ad avere un diritto di obiezione, che però scatta tre mesi prima dell'entrata in vigore del provvedimento in esame sulla base di una scelta aprioristica che non condivido molto, può comunque obiettare il diniego. Ciò è, a mio avviso, un fatto importante perché permette di non incorrere in alcun errore: il medico è tenuto ad agire secondo scienza e coscienza; e la scienza e la coscienza del medico fanno sì che nessuna malattia sia trasmessa ad altri. Quest'osservazione, al fine di fugare le paure dei colleghi della sinistra, la svolgo ad alta voce perché la ritengo molto importante.

Desidero altresì affermare che la scusa di curare una malattia genetica, difficilmente individuabile a tutt'oggi e difficilmente curabile nel caso fosse individuata, non può essere usata per ritardare ulteriormente il voto su questo provvedimento. Colleghi, non possiamo bloccare questa proposta di legge con queste argomentazioni di natura pseudo-scientifica perché, a mio parere, nessun medico trasferirà un embrione malato in un utero sano, cioè in una mamma sana la quale, non potendo rifiutare, dovrebbe sottoporsi ad un aborto

terapeutico che certamente costituisce un fatto cruento. Ecco, dunque, fugato il dubbio.

Un altro argomento importante concerne il fatto che la manipolazione genetica potrà servire per curare delle malattie; a questo proposito, si è parlato di impianti e di tanti artifici che potranno essere posti in essere per curare alcune malattie che altrimenti sarebbero trattabili solo attraverso i trapianti. Al riguardo, le linee guida di questo provvedimento consentono, se osservate, di ragionare su quelle che potranno essere ulteriori acquisizioni scientifico-pratiche, che potranno essere modificate dopo alcuni anni (per la precisione tre) come prevede questo provvedimento. Pertanto, questa proposta di legge non la definirei cieca nel momento in cui consente di svolgere argomentazioni di questo tipo.

Desidero soffermarmi su altre due argomentazioni che certamente non saranno gradite. Il diritto alla vita è una bella cosa, e tutti lo riconosciamo. Noi crediamo che lo statuto dell'embrione debba contenere questa previsione: l'uomo nasce quando nasce la vita. Quindi, quando c'è la fecondazione. Su questo aspetto siamo d'accordo, tenendo conto però anche delle precisazioni svolte in precedenza. Tuttavia, ritengo un po' capzioso l'amore per la vita del singolo quando c'è la possibilità di adottare. L'amore per la vita del singolo, ricorrendo all'utero in affitto, non è un grande amore perché rappresenta una violenza perpetrata nei confronti del nascituro, il quale sarà condannato a non conoscere il nome di uno dei due genitori. Questo, a mio avviso, è un ragionamento che dobbiamo sostenere con forza anche dal punto di vista bioetico (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

Un altro argomento su cui desidero soffermarmi è quello della banca del seme. A questo riguardo rispondo con molto rispetto all'onorevole Biondi: non credo sia un grande amore quello di una madre che, pur di avere un figlio, ricorre all'acquisto

del seme di un uomo che lo vende e che pretende l'anonimato, e cioè che il bambino non sappia mai chi è il padre.

È un'opinione, certamente, ma si tratta a mio avviso di un'opinione coerente con la legge naturale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). La legge naturale ci ha portato fino ad oggi a ragionare, a studiare, a fare scienza, e non credo che tali osservazioni siano negative.

Sono intervenuto non soltanto perché si tratta di un dibattito molto interessante, ma anche per ristabilire alcune verità. Certamente la legge è perfettibile e ad essa possono essere rivolte alcune critiche, ma non si possono assolutamente condividere le proposte che certi liberisti (o non so come definirli) vogliono per forza imporre a chi non può fare o non può accettare tale scelta, ovvero il nascituro (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sgarbi, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

**VITTORIO SGARBI.** Credo basti un minuto per evidenziare la visione medievale della proposta di legge in esame, che è contemporaneamente contro la storia, contro la scienza e contro la libertà. Infatti, la pretesa difesa della vita rispetto all'identità di un padre è un principio di paternalismo dello Stato rispetto alla coscienza degli individui.

La legge in esame non ha senso che venga realizzata se non attraverso un referendum popolare, che stabilisca la volontà degli individui, e non di mille parlamentari rispetto a 60 milioni di cittadini. Si tratta di un caso che evidenzia esattamente la differenza tra il mandato rappresentativo e il referendum inteso quale tutela di ciascun individuo secondo la propria coscienza.

I temi affrontati dall'onorevole Biondi sono importanti, in quanto chiamano la Casa della libertà alla scelta tra la libertà e la costrizione, fra il nuovo e l'antico, fra il progresso e il regresso. Il fatto che si

debba stare dalla parte del Medioevo mi pare privo di logica e di libertà.

**GIULIO CONTI.** Il futuro non è l'utero in affitto! È una barbarie!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

**ROBERTO ROSSO.** Signor Presidente, intervengo poiché mi ha colpito il discorso del collega ed amico Biondi. Ricordo, a lui e agli altri colleghi, che non si può confondere il liberalismo con il laicismo, e che, soprattutto, non è possibile — comprendo gli « scivoloni » nei quali possono incorrere anche autorevoli amici — affermare, come pure è stato fatto, che lo Stato non ha la possibilità di « ingerirsi nei diritti di determinazione ». Al contrario, spesso lo Stato si ingerisce nei diritti di determinazione, soprattutto quando vi sono diritti di terzi, che ne esigono la limitazione.

Quello che alcuni colleghi hanno cercato di spiegare — lo ha fatto molto bene l'onorevole Cè — è che l'embrione non è, come è stato detto, una parte organica del corpo umano: non è un dente, non è un capello, non è un principio di vita organica che può essere scollegato dal resto dell'uomo. È, al contrario, un principio di vita umana, che, come tale, onorevole Biondi, può ragionevolmente comportare, senza che questo significhi tornare al Medioevo di cui parlava l'onorevole Sgarbi, la limitazione dei diritti di determinazione di altri soggetti.

Infine, mi colpisce il fatto che la sinistra sia l'avanguardia di battaglie sociali e di battaglie ecologiche ed ambientali. Mi riferisco, ad esempio, alla battaglia contro gli OGM, ovvero gli organismi geneticamente modificati: si tratta di una battaglia che, come ho sempre dichiarato, condivido. Ebbene, trovo strano che chi vuole imporre, a mio avviso opportunamente, il divieto di sperimentazione dell'uomo nei confronti della natura, voglia poi affermare, in nome dei principi di libertà, la

possibilità di sperimentazione dell'uomo contro se stesso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	473
Votanti .....	463
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì .....	181
Hanno votato no ..	282).

Prendo atto che l'onorevole Bielli non è riuscito a votare ed intendeva esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	478
Votanti .....	464
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	233
Hanno votato sì .....	287
Hanno votato no ..	177).

**(Esame dell'articolo 18 – A.C. 47 ed abbinate-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 47 ed abbinate-B sezione 3*).

Avverto che il tempo a disposizione per gli interventi è esaurito. Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DORINA BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 18.

PRESIDENTE. Il Governo?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che della serie degli emendamenti a scalare da Moroni 18.1 a Moroni 18.3 porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	470
Votanti .....	463
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì .....	187
Hanno votato no ..	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	477
Votanti .....	465
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	233
Hanno votato sì .....	187
Hanno votato no ..	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	479
<i>Votanti</i> .....	469
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	290
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

***(Esame degli ordini del giorno  
– A.C. 47 ed abbinata-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 47 ed abbinata-B sezione 4)*.

Per quanto riguarda le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno, procediamo con un unico intervento sul complesso degli stessi, come previsto dal regolamento, per evitare di prolungare impropriamente i lavori. Naturalmente, ciascun deputato può specificare su quali ordini del giorno intenda intervenire.

Qual è il parere del Governo?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Cima n. 9/47-B/1. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Zanella n. 9/47-B/2, Pecoraro Scanio n. 9/47-B/3, Deiana n. 9/47-B/4, Bogi n. 9/47-B/5, Zanotti n. 9/47-B/6, Bolognesi n. 9/47-B/7, Labate n. 9/47-B/8, Turco n. 9/47-B/9, Giacco n. 9/47-B/10, Battaglia n. 9/47-B/11 e Petrella n. 9/47-B/12. Il Governo accetta gli ordini del giorno Carlucci n. 9/47-B/13 *(Nuova formulazione)*, Di Virgilio n. 9/47-B/14, Bindi n. 9/47-B/15 e Bimbi n. 9/47-B/16. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Valpiana n. 9/47-B/17. Il Governo accetta gli ordini del giorno Palumbo n. 9/47-B/18 e Garnero Santanchè n. 9/47-B/19.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI. Signor Presidente, in questo dibattito mi ha colpito l'atteggiamento difensivo di molti colleghi. Proporrei all'onorevole Gerardo Bianco di casare l'espressione « libertà di coscienza ». Noi abbiamo libertà di voto in ordine al nostro giudizio. Perché vestirla di emotività? Come parlamentari, legiferiamo, e lo facciamo, o dovremmo farlo, riferendoci ad un principio ordinatorio che è la libertà: nel caso particolare, la libertà di determinazione nell'ambito della sfera privata. Perché la fecondazione medicalmente assistita dovrebbe essere di ambito meno privato della « fecondazione non assistita »? Qualcuno di noi immagina che nell'ambito della « fecondazione non assistita » dovremmo legiferare? Che differenza c'è, onorevole Gerardo Bianco? Il nostro problema è garantire la libertà di giudizio ai singoli cittadini nell'ambito della loro dimensione privata. Il resto è troppo.

Rispetto alla varietà di atteggiamenti difensivi, vorrei citare l'onorevole Cè, il quale nel dibattito precedente sostenne che queste erano tecniche e, in quanto tali, non potevano essere ammesse alla copertura di spesa da parte del Servizio sanitario nazionale. Cosa vuol dire tecniche? Sapete dov'era la differenza? Nel fatto che non rimediavano la causa dell'affezione. Come se l'insulina correggesse la causa del diabete ed il taglio cesareo correggesse il vizio di bacino. Ma di cosa parlate? Se in Italia vi fosse la verifica periodica del titolo di laurea, sareste a rischio nell'esercizio della professione *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*. Ma di cosa parlate?

Questo atteggiamento difensivo esprime un'oggettiva difficoltà, che comprendiamo. In realtà, state recando una sorta di violenza. Vogliamo spiegarvi che questa costrizione è mal posta perché la società uscirà dai limiti rigidi che volete imporre. È un errore, colleghi.

Per passare all'ordine del giorno, mi ha colpito il fatto che si registra un atteggiamento curiosamente sensato: il Ministero della salute promuoverà, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, la ricerca scientifica per combattere la sterilità e per far evolvere il congelamento di gameti.

PRESIDENTE. Onorevole Bogi...

GIORGIO BOGI. Concludo subito, signor Presidente.

È veramente un atteggiamento sensato rispetto al quale, nel mio ordine del giorno, si chiede di prevedere anche l'istituzione di una commissione scientifica. Colpisce che abbiate un atteggiamento erroneamente ed insensatamente costrittivo. Mi scuso per il termine « insensatamente ». Onorevole Gerardo Bianco, lei conosce i rapporti di stima e anche di affetto che mi legano a lei.

Se mi posso ripetere, perché porsi il problema della coscienza? Un deputato non ricorre alla coscienza: ha il diritto di votare liberamente secondo il proprio giudizio, e il suo giudizio di legislatore non può essere tale da ridurre la facoltà di giudizio e di comportamento, nell'ambito del privato, del singolo cittadino. Questi sono i termini del problema di cui parliamo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Colleghi, rivolgo un saluto agli insegnanti e agli alunni dell'istituto statale di istruzione secondaria superiore Valle Seriana, di Seriana di Cazzaniga, in provincia di Bergamo, presenti in tribuna (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno n. 9/47-B/6 si basa sull'articolo 3 della proposta di legge in esame, che attribuisce ulteriori funzioni ai consultori familiari. Vorrei togliermi una curiosità. Il Governo ha accolto una serie di ordini del giorno presentati dai deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo,

respingendo tutti quelli presentati dai deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista. Molti degli ordini del giorno presentati dai deputati della Margherita, DL-l'Ulivo hanno lo stesso contenuto di quelli presentati dai deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: è una disparità di trattamento che meriterebbe, quanto meno, un chiarimento.

L'ordine del giorno di cui sono prima firmataria fa riferimento all'ampliamento di funzioni dei consultori familiari in ordine all'informazione e all'assistenza. Sottosegretario Cursi, le muovo due rilievi.

In primo luogo, sappiamo tutti che i consultori hanno bisogno di un rilancio molto consistente perché spesso le loro funzioni e il loro ruolo, previsti dalla legge n. 405 del 1975, non riguardano consistenti aree del paese. Il Governo, quindi, dovrebbe prestare attenzione innanzitutto al loro rilancio.

In secondo luogo, questa proposta di legge attribuisce ai consultori familiari ulteriori funzioni e compiti. Devo dire che al consultorio è già attribuita la funzione riguardante la salute sessuale, relazionale e riproduttiva e, in questo senso, la tutela ed il supporto sia ai singoli che alla coppia. Tuttavia, se comprendiamo l'informazione, per quanto concerne i problemi della sterilità, cosa significa l'assistenza? Questo termine, lasciato in sospenso, senza nessuna esplicitazione e chiarificazione, ci preoccupa. Cosa vuol dire dare assistenza per un consultorio? Assistenza di che tipo? Se l'assistenza è di carattere sanitario, il consultorio non la può svolgere: non ha i mezzi, non ha gli strumenti, non ha le funzioni, non ha le competenze. Sottosegretario Cursi, questa è una delle tante lacune e dei tanti pressapochismi di questa proposta di legge che ricadono sulla tutela e sulla salute delle coppie che si rivolgeranno al consultorio. Il Governo dovrebbe almeno chiarire il significato del termine « assistenza ».

Comunque, nella vostra totale arroganza, avete respinto anche questo ordine

del giorno, senza avere mostrato la disponibilità e anche la cortesia di darci una risposta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

**MARIDA BOLOGNESI.** Signor Presidente, poiché i problemi di questa proposta di legge stanno anche nelle cose che sono permesse, e non solo in quelle proibite, con l'ordine del giorno di cui sono primo firmataria abbiamo provato a sollevare un problema, richiamato anche da altri colleghi, relativo al fatto che le persone affette da patologia trasmissibile non possono ricorrere alle tecniche di fecondazione assistita che eviterebbero loro di scegliere di non procreare oppure di ricorrere eventualmente all'aborto terapeutico.

A me ciò sembra un grande problema e un'ingiusta disparità di trattamento nell'accesso alle cure per tanti cittadini.

Non ho bisogno di ricordare a molti colleghi, che provengono da regioni quali la Sicilia e la Sardegna, che la stessa Organizzazione mondiale della sanità si è posta l'obiettivo di ridurre patologie come la talassemia e altre patologie trasmissibili entro i prossimi dieci anni. A me pare che impedire a queste persone l'accesso alle tecniche di fecondazione, oltre ad essere un atto di dubbia costituzionalità — anzi, di incostituzionalità —, sia anche un ostacolo al tentativo stesso di ridurre di queste patologie. Quindi, che vi sia un'assunzione di responsabilità!

Vorrei invitare il Governo a modificare il suo parere, perché mi risulta che al Senato, proprio su queste tematiche, sia stato espresso un parere diverso. Noi, nel silenzio della legge sull'accesso alle cure per impedire, attraverso la fecondazione assistita, la trasmissione di una malattia ereditaria, possiamo fissare l'obiettivo di ridurre queste malattie e dare nel contempo una risposta. Vorrei ricordare che, nel silenzio della legge, questa sarebbe la prima normativa in Italia che impedisce l'accesso ad una terapia. Come se si stabilisse, per legge, che i cittadini con gli

occhi azzurri non possono fare la chemioterapia! A me pare una cosa assurda ed ingiusta!

Chiedo al Governo di rivedere il parere su questo ordine del giorno e chiedo all'Assemblea di votare a favore, affinché si trovino soluzioni che permettano ai cittadini con patologie trasmissibili di procreare senza ricorrere all'aborto o di dover rinunciare alla maternità e alla paternità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

**GRAZIA LABATE.** Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi della maggioranza, perché a me pare assolutamente contraddittorio e non rispondente alla realtà il parere contrario del Governo sul mio ordine del giorno n. 9/47-B/8, con cui chiediamo al Governo di concordare con le regioni le linee guida con cui regolare, con parità di trattamento in tutta la realtà italiana, l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita e di considerarle nei livelli essenziali di assistenza, per molte delle ragioni che avete esposto anche voi. Il problema non è soltanto il turismo procreativo, ma l'impossibilità di applicare questa legge nel nostro paese con equità!

Chiedo al sottosegretario Cursi e al Governo: come mai questo principio viene rifiutato con riferimento all'ordine del giorno in esame, mentre si accetta l'ordine del giorno Bindi n. 9/47-B/15, con cui, al primo punto del dispositivo, si impegna il Governo ad incrementare le risorse destinate a finanziare le cure e a ricompenderle nei livelli di assistenza dei piani sanitari regionali, onde evitare gravi discriminazioni? Se non vi è una ragione politica o di affinità culturale, francamente, sottosegretario Cursi, non capisco!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, chiedo al sottosegretario Cursi di

motivare il parere contrario espresso sull'ordine del giorno Turco n. 9/47-B/9, perché tale parere mi risulta assolutamente incomprensibile e temo che ciò sia dovuto al fatto che non vi è stata neanche la cortesia di leggere questo ordine del giorno.

Mentre al Senato questa maggioranza e questo Governo stanno portando avanti addirittura il provvedimento sulla *devolution* (che, in tema di sanità, darà vita a 21 sistemi sanitari regionali, con le conseguenze immaginabili per il diritto alla salute delle persone), in questo ramo del Parlamento si nega addirittura, esprimendo parere contrario su questo ordine del giorno, che il Ministero della salute, nell'adottare le linee guida per la fecondazione assistita, legiferi d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Ciò mi sembra invece indispensabile, nel momento in cui riteniamo giusto e legittimo che le linee guida che verranno predisposte siano valide su tutto il territorio nazionale, proprio per prevedere una unità di intenti da parte di tutti i soggetti che opereranno su questo tema.

Per tali motivi, mi sembra francamente incomprensibile la mancata accettazione di questo ordine del giorno da parte del Governo; pertanto, chiedo al sottosegretario di rileggerlo e di rivedere il proprio parere, e ai colleghi, qualora fosse posto in votazione, di esprimersi favorevolmente.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vorrei precisare che posso eccezionalmente dare la parola al sottosegretario Corsi prima che si voti l'ordine del giorno in questione, senza che ciò obblighi a riaprire la discussione. Se siamo tutti d'accordo, allora è bene che il sottosegretario Corsi intervenga dopo, nel momento in cui si procederà alla votazione dell'ordine del giorno Turco n. 9/47-B/9.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

**ROSY BINDI.** Signor Presidente, se ho ben capito, il Governo ha accettato l'or-

dine del giorno che ho presentato (sottoscritto anche dalla collega Bimbi). Lo ringrazio per questo, ma vorrei sottolineare due questioni.

In primo luogo, perché, se il Governo ha accettato il mio ordine del giorno, non vi è stata la disponibilità ad accogliere, nel corso dell'esame svolto dal Senato, alcune proposte emendative relative proprio alle questioni sulle quali si chiede al Governo di intervenire? Sostengo ciò perché, dopo avere ascoltato gli interventi di alcuni esponenti della maggioranza, mi sono veramente preoccupata, un po' anche per la rozzezza delle argomentazioni addotte, ed ho ricevuto una conferma del fatto che al Governo e alla maggioranza sta a cuore non varare una buona legge su questa materia, ma « portare a casa » una legge, che magari è stata anche « mercanteggiata » con altri provvedimenti. Ricorderete tutti quanto ha sostenuto il senatore D'Onofrio: non voteremo la cosiddetta legge Gasparri se non ci darete la fecondazione a tutti i costi!

Ricordiamo anche, per la prima volta in assoluto nella storia del Parlamento, un Governo che si esprime a favore di un provvedimento sul quale si invoca, al tempo stesso, la libertà di coscienza. Se così non fosse stato, infatti, sarebbero state accolte le proposte emendative volte a regolamentare la revoca del consenso della donna ed a rendere gratuito, e a carico del Servizio sanitario nazionale, il ricorso alle tecniche di procreazione assistita. È davvero paradossale infatti che, nel momento in cui viene approvata una proposta di legge che riconosce un diritto, poi questo stesso diritto non sia più compreso nei livelli essenziali del Servizio sanitario nazionale. Se così non fosse stato, inoltre, sarebbe stato accolto anche l'emendamento che chiedeva l'istituzione di una commissione presso il Ministero della salute allo scopo di monitorare i progressi della scienza e chiedere l'adeguamento della legislazione in materia. A questo punto ci accontentiamo dell'accettazione di un ordine del giorno, ma vorremmo che

fosse preso sul serio dal Governo, perché le nostre richieste in proposito sono, per l'appunto, molto serie.

In secondo luogo, perché, se è stato accettato il mio ordine del giorno n. 9/47-B/15, non sono stati accolti altri ordini del giorno, presentati da esponenti appartenenti allo schieramento che, al contrario della sottoscritta, voteranno contro il presente provvedimento, aventi esattamente lo stesso contenuto? Tale fatto ci insospettisce ancora di più: vorremmo davvero un'attenzione particolare, perché mi impressiona, e francamente mi fa anche un po' paura, chi nutre certezze su questa materia.

Preannuncio che voterò a favore della proposta di legge in esame, ma con molti dubbi, e vorrei dire che avrei preferito una maggioranza ed un Governo disponibili ad accogliere emendamenti saggi, che avrebbero dato al nostro paese non una legge qualsiasi, ma una legge giusta (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Petrella, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Signor Presidente, con l'ordine del giorno n. 9/47-B/12 non vogliamo far altro che invitare i deputati a votare a favore di qualcosa che avevano già precedentemente approvato: si tratta della dotazione del fondo previsto dalla presente proposta di legge, pari a circa 10,2 milioni di euro. Non capiamo pertanto — prego il sottosegretario Cursi di prestare attenzione — come mai, nel passaggio dalla Camera al Senato, la dotazione del Fondo per le tecniche di procreazione medicalmente assistita sia stata ridotta di circa un terzo e ammonti, attualmente, soltanto a 8,2 miliardi di euro.

Noi pensiamo che quest'ordine del giorno, a favore del quale invitiamo a votare, sia coerente con le scelte già compiute.

D'altra parte, il sottosegretario sa benissimo che, se il fondo non sarà incre-

mentato, egli stesso ed il Governo si assumeranno la grave responsabilità di creare un'iniquità e di rendere inapplicabile la legge. Purtroppo, se il mio ordine del giorno non sarà approvato, la possibilità di procreare sarà riservata soltanto a quelle persone che hanno grandi risorse finanziarie. Per gli altri, ci sarà soltanto il dramma di non potere avere figli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Per quanto concerne l'ordine del giorno Giacco 9/47-B/10 che affronta il problema dell'obiezione di coscienza, disciplinata dall'articolo 16 della proposta di legge, noi abbiamo chiesto che il Governo, sentita la Conferenza Stato-regioni, si impegni a garantire, nelle strutture pubbliche ed in quelle private autorizzate o accreditate, l'operatività delle prestazioni. Francamente, sono sconcertata! In questa proposta di legge, non solo vietate tutto, ma non vi sforzate neppure di garantire, nelle strutture dove si fa quel poco che è ammesso, che l'obiezione di coscienza non incida sull'erogabilità delle prestazioni!

Desidero avanzare anche un'altra osservazione. Parliamo di obiezione di coscienza, ma in riferimento a cosa? Entrando nel merito: la fecondazione eterologa non c'è più; per quanto riguarda l'omologa, impedito di creare più di tre embrioni e, praticamente, distruggete embrioni; non « consumate » — lo dico tra virgolette — neppure gli embrioni congelati, quelli che potrebbero essere utili per la ricerca, quelli che comunque — tra virgolette — « morirebbero ». Obiettate cosa? Obiettate su cosa? Sulla nascita di un bambino? Direi che dovrete vergognarvi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, non riesco a comprendere — e mi rivolgo al sottosegretario Cursi — il motivo per il quale il Governo abbia espresso

parere contrario sul nostro ordine del giorno. Temo che esso non sia stato valutato attentamente e che il parere contrario sia stato espresso soltanto perché lo schieramento che lo presenta voterà contro la proposta di legge.

Qui si pone un problema molto concreto e serio, posto che i commi 1 e 3 dell'articolo 6 lasciano un vuoto normativo: nella pratica, si determineranno situazioni per la disciplina delle quali non si potrà fare riferimento ad alcuna disposizione. Ad esempio, cosa succederà se, ad un certo punto, la donna che ha fatto ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, a seguito di eventi imprevisti, dovesse decidere di non andare avanti? Cosa si farà in questo caso? Non vorremmo che la patata bollente fosse lasciata nelle mani dei medici, i quali, in assenza di una normativa al riguardo, vedrebbero ricadere sulle loro spalle una responsabilità eccessiva.

Il mio ordine del giorno chiede che il Governo si occupi tempestivamente della situazione di vuoto normativa segnalata, affronti il problema in sede regolamentare e, entro 60 giorni, riferisca al Parlamento sugli orientamenti in materia. Credo che tale richiesta sia molto semplice e risponda al buon senso. Quindi, non riusciamo a comprendere le ragioni per le quali il Governo non ha ritenuto di accettare il nostro ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, poiché il Governo ha accettato il nostro ordine del giorno, che, relativamente alle malformazioni genetiche, pone in risalto il paradosso ingenerato dal divieto di diagnosi preimpianto, non insisto per la votazione.

Poiché la proposta di legge non risolve il problema, bisognerà intervenire, successivamente, con una disciplina che affidi ad una commissione il compito di definire un elenco delle malattie più gravi, al fine di adottare le opportune iniziative. Non è il caso di porre in votazione l'ordine del

giorno in questione, poiché il Governo l'ha accettato. Tuttavia, mi sembra assurdo che non abbia accettato l'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/47-B/3, in base al quale l'articolo 6, comma 3, è inattuabile, oltre che crudele.

Non vorrei che gli ordini del giorno presentati, anche quelli accettati dal Governo — come il mio, per fare un esempio —, rimanessero lettera morta, proprio perché il provvedimento in esame, di fatto, presenta questi paradossi ed incongruenze.

Approfitto del poco tempo rimasto a mia disposizione per rilevare che non è possibile correggere, neanche con gli ordini del giorno, un provvedimento incostituzionale, ipocrita, crudele e pericoloso. Tale provvedimento — diciamo chiaramente — indurrà all'adulterio; infatti, neanche colui che è sposato può accedere a queste tecniche. Dunque, o turismo sessuale o siringa libera, come dieci anni fa teorizzò l'Arcidonna.

I colleghi dovrebbero riflettere seriamente sul fatto che, al di là delle polemiche e delle teorizzazioni, questo provvedimento è inapplicabile; tanto vale non esprimere su di esso un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Carlucci, alla quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA CARLUCCI.** Signor Presidente, ringrazio il Governo per avere accettato il mio ordine del giorno. Da più parti è stato affermato che rappresenta un modo per lavarsi la coscienza.

Vorrei ringraziare il Governo per aver mandato avanti l'iter di questo provvedimento che ha colmato un vuoto normativo, esistente da più di vent'anni, in una materia delicatissima. Poiché durante l'iter parlamentare sono state evidenziate forti perplessità circa il rischio che l'evoluzione della ricerca scientifica in questo settore possa determinare il rapido superamento di alcune delle disposizioni contenute nella proposta di legge in esame e da più parti è stata manifestata viva preoccupazione

circa il rischio che l'approvazione del presente provvedimento possa determinare, come logica conseguenza, la modifica della legge n. 194 del 1978 in senso restrittivo, questo ordine del giorno impegna il Governo a non adottare iniziative che tendano a modificare la suddetta legge in senso restrittivo, a monitorare l'attuazione della normativa in materia di procreazione assistita e ad intervenire nuovamente sulla materia qualora, da questo monitoraggio e dalle valutazioni del mondo scientifico, dovessero emergere gravi rischi per la salute della donna e scarse possibilità di successo delle tecniche di procreazione assistita come disciplinate dal provvedimento normativo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bimbi, alla quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, accettando il mio ordine del giorno n. 9/47-B/16, sottoscritto anche dall'onorevole Bindi, il Governo ha riconosciuto una delle tante incongruenze contenute nel provvedimento in esame. Infatti, la proposta di legge resta ambigua sulla definizione del consenso agli atti di applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

È chiaro che, rispetto ad atti medici e chirurgici, non ci può essere un consenso congiunto, ma esclusivamente un consenso individuale. Si tratta, infatti, di atti riguardanti la disponibilità del proprio corpo. L'ordine del giorno che abbiamo presentato, quindi, mette ulteriormente in luce la costruzione errata di un principio, peraltro condivisibile, ossia che l'espressione di consenso rispetto alla filiazione, come espressione di consenso congiunto, tutela sia la relazione tra i partner sia il riconoscimento della paternità del bambino.

Ma non può esserci nessun consenso congiunto rispetto ad alcun atto medico o chirurgico e, soprattutto, rispetto alla fecondazione della donna, perché è evidente che essa mantiene totalmente, come del resto l'uomo, la disponibilità del proprio

corpo anche con riferimento a questo atto, che viene chiamato applicazione della tecnica, ma che noi chiamiamo aiuto medico ad una donna per ottenere una gravidanza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanella, alla quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, l'ordine del giorno che avevo proposto all'attenzione del Governo, che non è stato accettato, tendeva a fare maggiore chiarezza su tutte le eventualità a cui si può andare incontro relativamente alla necessità di crioconservazione. Infatti, secondo l'articolo 14 della proposta di legge, la crioconservazione degli embrioni è vietata, tranne nel caso in cui il trasferimento nell'utero degli embrioni non risulti possibile per grave e documentata causa di forza maggiore, relativa allo stato di salute della donna, non prevedibile al momento della fecondazione. Però, possono presentarsi altre eventualità rispetto a questa. Può esserci il rifiuto della donna, anche non in presenza di grave stato di salute — ma cosa significa grave stato di salute? E chi lo decide? —, di sottoporsi all'intervento; può verificarsi il caso in cui si siano prodotti solo tre embrioni e il medico giudichi questo numero troppo elevato per un singolo trasferimento. Inoltre, se si verifica una scissione spontanea dello zigote in più individui omozigoti — cosa dice l'onorevole Ce' a proposito di questo caso? —, come si dovrà procedere? Come dovrà procedere il medico? Quale certezza di diritto si garantisce? E ancora, nell'eventualità in cui la donna muoia — potrebbe succedere anche questo — oppure muoia il coniuge (e allora ci si trova di fronte all'eventualità di un impianto *post mortem*), come ci si comporta?

L'ordine del giorno era teso ad impegnare il Governo ad adottare iniziative volte a fornire un'ulteriore specificazione dei casi in cui è ammessa la crioconservazione degli embrioni ai sensi dell'articolo 14, terzo comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Garnero Santanchè, alla quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto ringrazio il Governo per aver accettato l'ordine del giorno firmato dal gruppo di Alleanza nazionale. Vorrei aggiungere che a questo provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita, che l'Assemblea si accinge ad approvare, va riconosciuto il merito e lo sforzo di colmare un vuoto normativo che esisteva da più di vent'anni e di portare la nostra nazione sullo stesso piano degli altri paesi europei, impedendo inoltre il ricorso spregiudicato alle tecniche di procreazione.

Detto questo, tengo a precisare però che nell'iter parlamentare si sono evidenziati aspetti che mi auguro un monitoraggio sull'applicazione della legge possa migliorare e rendere più accettabili. Mi rincuora anche il fatto che la legge prevede una fase di sperimentazione della durata di tre anni, dopodiché sarà possibile apportare delle modifiche per migliorare o cambiare le linee guida (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, approfitto di questa occasione per rispondere rapidamente all'onorevole Bogi, che reca un insulto alla sua intelligenza quando attacca un collega medico ed anche parlamentare. Forse, gli è sfuggito che l'argomentazione che sostenni in quella sede era riferita all'assenza di un diritto assoluto alla procreazione; invece la sinistra sosteneva che, anche per il riferimento all'articolo 32 della Costituzione, il diritto alla salute avrebbe dovuto comportare un diritto assoluto alla procreazione.

È chiaro che la battaglia che facevate era volta a consentire anche alla donna singola di ricorrere alla procreazione medicalmente assistita e, siccome il collega

parlamentare non è troppo ingenuo, aveva sviluppato delle argomentazioni per evitare che ciò potesse succedere.

Infatti, un conto è la sofferenza psichica che può provare una donna e un conto è che si voglia accampare un inesistente diritto alla procreazione che, coinvolgendo un'altra persona, non è *sic et simpliciter* un diritto alla salute. Questa è la spiegazione di ciò che non hai compreso, collega Bogi.

Veniamo agli ordini del giorno. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Carlucci n. 9/47-B/13 (*Nuova formulazione*), mi sembra che il Governo abbia voluto esprimere un parere favorevole. Se lo stesso non verrà posto in votazione, non ci esprimeremo ulteriormente; nel caso si insistesse per la votazione, la Lega Nord Federazione Padana esprimerà un voto di astensione. Infatti, riteniamo in ogni caso inopportuno che il Parlamento vincoli il Governo su una possibile modificazione della legge n. 194 del 1978 che non deve essere legata al provvedimento che oggi presumibilmente approveremo, bensì potrà subire talune modifiche migliorative specialmente sul fronte dell'assistenza nei consultori.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno Bindi n. 9/47-B/15, Bimbi n. 9/47-B/16 e Palumbo n. 9/47-B/18, mi sembra che il Governo li voglia accogliere. Credo che ciò (questa è una valutazione che facciamo come gruppo parlamentare) sia un errore o, perlomeno, riteniamo che tali ordini del giorno possano essere accolti nel rispetto della legge che ci accingiamo ad approvare. Non è, infatti, concepibile che oggi approviamo una legge nella quale si dice che, dopo aver espresso il consenso — a meno che lo stesso medico, per ragioni di deontologia professionale, non reputi che quell'embrione non possa essere trasferito nel grembo materno — vi possa essere in qualche modo un ripensamento da parte della donna o dell'uomo. Infatti, in tal caso, ancora una volta, si aprirebbe la strada alla soppressione degli embrioni o all'utilizzo degli stessi a fini sperimentali o di commercio.

Credo che questa non sia l'intenzione del Governo.

Ho voluto comunque esplicitarla perché su questo tema la Lega Nord Federazione Padana ha una idea ben chiara ed è la stessa che abbiamo sancito nel testo del provvedimento che ci accingiamo ad approvare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zanella n. 9/47-B/2, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	458
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	34
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/47-B/3, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	468
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	36
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Deiana n. 9/47-B/4, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	463
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	39
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	168
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bogi n. 9/47-B/5, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	467
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zanotti n. 9/47-B/6, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	472
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	32
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bolognesi n. 9/47-B/7, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	469
Votanti .....	447
Astenuti .....	22
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì .....	195
Hanno votato no ..	252).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tenendo conto dell'esito delle consultazioni di questi giorni nell'ambito del tavolo tecnico presso la Conferenza Stato-regioni, ritengo, modificando il precedente avviso, di poter accettare gli ordini del giorno Labate 9/47-B/8 e Turco 9/47-B/9.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Labate 9/47-B/8 e Turco 9/47-B/9, accettati dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giacco 9/47-B/10, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	466
Votanti .....	445
Astenuti .....	21
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	199
Hanno votato no ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Battaglia 9/47-B/11, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	472
Votanti .....	448
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì .....	197
Hanno votato no ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Petrella 9/47-B/12, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	468
Votanti .....	446
Astenuti .....	22
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì .....	194
Hanno votato no .	252).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Carlucci 9/47-B/13 (*Nuova formulazione*), Di Virgilio 9/47-B/14, Bindi 9/47-B/15 e Bimbi 9/47-B/16, accettati dal Governo.

ELENA MONTECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELENA MONTECCHI. Intervengo per un richiamo all'articolo 8, comma 2, del regolamento. Il Governo ha accettato l'ordine del giorno Carlucci 9/47-B/13 (*Nuova formulazione*), — lo ricordo perché sia chiaro all'Assemblea, visto che il Presidente, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, chiarisce il senso delle votazioni —, che era già stato « caldeggiato » dal ministro Prestigiacomo e del quale il collega Cè ha colto il senso. Il Governo comprende quindi che c'è il rischio che soprattutto

con l'approvazione dell'articolo 1 e del comma 1 dell'articolo 14 si modifichi la legge n. 194 del 1978.

Questo è stato l'intento dichiarato di moltissimi colleghi della maggioranza, tant'è che l'onorevole Carlucci, sommessamente, ci ha letto cosa ha scritto nel suo ordine del giorno, che impegna il Governo a non adottare iniziative normative volte a modificare la legge n. 194 del 1978.

Vorremmo dunque sapere dal Governo e dall'intera maggioranza se questo possa essere ritenuto un impegno politico programmatico della Casa delle libertà.

**PRESIDENTE.** Onorevole Montecchi, non comprendo quale sia la ragione del suo intervento. Le sue considerazioni, legittime come quelle degli altri, configurano un intervento politico reso in fase di dichiarazioni di voto.

Il Governo ha accettato questo l'ordine del giorno ed ulteriori problemi potranno essere affrontati in altra sede.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Valpiana 9/47-B/17, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	461
<i>Votanti</i> .....	436
<i>Astenuti</i> .....	25
<i>Maggioranza</i> .....	219
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Prendo atto che l'onorevole Bricolo non è riuscito ad esprimere il proprio voto, e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo altresì atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il suo voto.

Ricordo che i presentatori degli ordini del giorno Palumbo 9/47-B/18 e Garnerò

Santanchè 9/47-B/19, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 47 ed abbinata-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Poiché sono stati richiesti interventi a titolo personale da parte di alcuni deputati, inizieremo da questi e successivamente seguiranno gli interventi a nome dei gruppi.

**FRANCESCO GIORDANO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi chiediamo formalmente che sia rispettata la prassi che vuole che in fase di dichiarazione di voto si svolgano prima gli interventi a nome dei gruppi e successivamente quelli a titolo personale.

**PRESIDENTE.** Benissimo, onorevole Giordano. Lei sa che vi è un contingentamento dei tempi, per cui se le dichiarazioni di voto a titolo personale non potranno aver luogo successivamente a quelle a nome dei gruppi, per mancanza di tempo, evidentemente la responsabilità è soprattutto da imputarsi al modo di procedere al quale ha richiesto formalmente di attenersi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

**BOBO CRAXI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ciò che rimane della componente laica della Casa delle libertà voterà contro il provvedimento in esame. Secondo una parte del mondo cattolico tale provvedimento rappresenterebbe una rivincita nei confronti del voto popolare del 1981 sulla legge n. 194 del 1978. Penso che non dobbiate farvi molte illusioni: l'area trasversale che oggi, in questa sede, vota contro una « legge trappola », una